

NEL NOME DEL PADRE
di Alfredo Anania
26.11.2023



Questo evento è dedicato
alla memoria
di **Maria Cristina Greco**



by Raffaella Anania 2001
www.psicologia-dinamica.it

I Cambiamenti epocali comportano delle trasformazioni socio-culturali che non solo incidono sugli stili di vita ma anche sul mondo per definizione inconscio (non conscio e non pre-conscio) che certamente non è stato scoperto da *S. Freud* ma che *Freud* ha portato all'attenzione mondiale relativamente alla vita psichica e al ricercarne il modo per analizzarlo attraverso il contributo dello stesso paziente (sogni, romanzo personale, sintomi) e scoprendone le principali dinamiche, innanzitutto i meccanismi di difesa anch'essi inconsci).

Rispetto ai tempi di *Freud* dominati dalla patologia nevrotica soprattutto di natura isterica oggi l'umanità soffre psichicamente di **disturbi prevalentemente dell'area depressivo-bipolare e/o di disturbi personologici di tipo borderline** che alterano anche abbastanza la sfera comportamentale.

Un contributo psicoanalitico importante ci viene da K. G. *Jung* con la sua attenzione alla dimensione archetipica e animica; da W. H. *Bion* con la «Scoperta del Co-conscio» (mentre con la mente cosciente esperiamo la realtà con le leggi del logos, contemporaneamente la nostra mente vive la stessa realtà in modo onirico, senza regole aristoteliche così come avviene nel sogno); da J. *Lacan* con la sua attenzione al «Nome del Padre» e al «Godimento» e al «Desiderio» sui quali ci soffermeremo più avanti.

In conclusione, dal punto di vista dei dispositivi terapeutici, si è reso e si rende necessario il loro adeguamento all'uomo dell'epoca.

Dunque oggi non il *sofà* regressivo o ipnotico ma, secondo il mio orientamento che è la **Psicologia Dinamica** una dimensione interattiva paritaria nel lavoro analitico individuale o nel lavoro a funzione analitica nei gruppi o nelle terapie non analitiche multimodali comprendenti anche le terapie espressivo-creative e l'arte-terapia.

Diciamo che oggi la **Psicologia Dinamica** vale a dire la **Psicoterapia Analitica Dinamica** deve essere capace di aiutare il paziente anche a comprendere il gioco interattivo tra la propria **dimensione razionale conscia** e la propria **dimensione onirica co-conscia** che lo animano.

Naturalmente lo psicoanalista dovrà aiutarlo a portare avanti il suo **processo di individuazione**. Quello che lo rende unico ed irripetibile, là dove sta in termini dinamici il suo valore. Su questo torneremo più avanti.

In Nome del Padre il nostro titolo.

Mi aveva incuriosito, nei contributi scientifici dei miei colleghi Lacaniani, il ricorrere della concettualizzazione del loro maestro relativamente a «Il Nome del Padre» che non è certamente collegabile al nome o al cognome del genitore ma al Padre in quanto Simbolo, in quanto funzione in termini sociologici e di ruolo familiare nell'ambito di una cultura. Preciso che alcuni lacaniani hanno trattato il tema sotto la voce Nel Nome del Padre.

In Nome del Padre a me fa venire in mente l'introduzione alle preghiere quando da preadolescente facevo la preparazione alla prima comunione.

In nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo ...

Manca la Madre. Ma lo Spirito Santo non è assimilabile alla Madre In quanto Spirito lo potremmo assimilare ad energia, energia vitale, «libido» secondo *Jung* senza precipue connotazioni sessuali come invece designate da *Freud*.

Padre sì; è il **Pater Familias**, ma **Il Nome del Padre**, nell'accezione Lacaniana, rappresenta il contrario di «**Anomia**» (che è la mancanza di legge); **Il Nome del Padre** allude, invece, ai concetti di legge, regolamento, di ordinamento privato e pubblico, di costruzione sociale.

Oggi, si parla sempre più di **dissipazione del Nome del Padre!**
In tempi più recenti *Massimo Recalcati* parla della **perdita del Padre Glorioso, della Gloria del Padre**, ma già nel 2001 *Luigi Zoja* (di Luigi Zoja, *The Father*, Brunner-Routledge ed. 2001) aveva trattato della **crisi della Fatherhood** (Paternità), dell'**assenza del Padre** non solo nel fare mancare il suo essenziale contributo alla crescita dei figli ma anche **assenza in generale della Paternità** che nello svuotare il suo peso, aggiungo io anche morale, ha contribuito in modo sostanziale allo sviluppo dei problemi psicologici e sociali del nostro tempo .

Di recente ho sentito molti parlare di eccessiva perduranza del **Patriarcato** a seguito del femminicidio di *Giulia* trucidata dall'ex fidanzato che non tollerava la perdita della ragazza; No! Non si tratta di sconforto per la perdita e di reazione soggettiva abnorme a tutto ciò, ma del desiderio di perderla, di toglierla dalla vita, di estrema intolleranza per lo smacco alla **Gloria del Figlio**, altro che patriarcato! È il *miles gloriosus* (vedi *Plauto*) che non è del Patriarca ma del padre spaccone e millantatore che è stato assorbito dal figlio in un periodo storico in cui sull'unione Padre e Figlio ha prevalso l'**Homo Ludens** (*Johan Huizinga*, 1939) che insegue fugaci sensazioni droganti nel **vuoto di spirito** e, ancor più, di **anima** del nostro tempo che caratterizza il Padre Moderno e che si travasa nel figlio!

È sufficiente assistere ai talk show televisivi per vedere rissosi a parole politicanti che hanno il cattivo vizio di parlare l'uno sull'altro in modo altisonante al fine di convincere il pubblico di avere ragione!

Ma ora vi propongo un altro assioma, un assioma nuovo: **Il Nome della Madre.**

Lo spirito della madre nelle prime epoche della maternità, nella **fase diadica**, è carico di amore che si traduce, nella realtà materiale, in un insieme di gesti e di comportamenti di tipo accuditivo, lenitivo e riparativo che garantiscono al bambino **benessere e sopravvivenza.**

Dov'è il **Padre** in questa fase diadica, esclusiva tra madre e bambino?

Ce lo dice *Bion* quando afferma che la capacità di «reverie» materna (la capacità da parte della madre di comprendere i bisogni inespressi a parole dal bambino che è infante; dal latino *infans* che significa essere che non sa ancora parlare) oltre che derivare dalla propria madre capace di *reverie* è anche frutto dell'amore che il marito, compagno o partner, insomma il genitore maschio, nutre nei confronti della madre della loro creatura.

In ogni caso nella fase diadica cioè di amore esclusivo reciproco esclusivo tra madre e bambino, con il progressivo svilupparsi della psichizzazione, della coscienza dell'Io, sempre maggiore sarà nel bambino la consapevolezza della propria capacità di suscitare nella madre delle risposte emotive e comportamentali e con questo i primari sentimenti di riconoscenza, di gratitudine, di debito che esso avrà nei confronti della madre stessa che viene sentita onnipotente in quanto dotata di quelle capacità lenitivo-riparative che per il bambino hanno un'importanza vitale. Onnipotenza salvifica che il bambino tende ad introiettare tramite l'*identificazione*.

Una volta acquistata la coscienza di essere co-protagonista di scambi affettivi, nell'ambito della vicenda esperienziale *diadica*, il bambino svilupperà angoscia, malessere, ogni qual volta non potrà identificarsi con la madre riparativa ed oblativa, dispensatrice di amore e di bene. Questo malessere è ora la conseguenza del percepire se stesso, a causa delle pulsioni ostili o ambivalenti, quale responsabile dell'alienazione da sé di oggetti dispensatori di bene, cioè responsabile del proprio "affamamento" affettivo, della perdita (temporanea) di quegli oggetti gratificanti la cui presenza appare indispensabile ad evitare l'emergenza, in forma di reversione verso l'interno quale *terrificante interno* (F. Fornari), delle pulsioni distruttive. Pertanto, l'impossibilità a identificarsi con l'oggetto d'amore che offre riparo, costituirebbe la radice di ogni sentimento di colpa, di ogni "cattiva coscienza".

Evidentemente lo svilupparsi di sentimenti di colpa viene rinforzato via via dalla serie di precetti ed atteggiamenti educativi della madre, la quale connota come "*bene*" quello che da essa è accettato e valorizzato e come "*male*", come qualcosa di cattivo, tutto ciò che essa rifiuta o non approva.

La prima legge, le prime regole di vita, i primi "comandamenti" sono dettati dalla madre. La trasgressione così come gli impulsi ostili comportano nel bambino un malessere, un sentimento di colpa, una *cattiva coscienza*, collegabili alla preoccupazione che l'oggetto d'amore non voglia più dare il suo affetto o che lo stesso sia stato danneggiato, svuotato, deprivato della capacità di continuare a darne.

Così il *Super-Io*, al di fuori della patologia, piuttosto che in funzione di una distruttività rivolta all'interno, appare al servizio di una funzione salvifica interna, poiché, mobilitando processi propiziatori-riparativi, consente di dar nuovamente vita a relazioni *bonificate*.

Il padre, che progressivamente con il trascorrere del tempo occupa un maggiore spazio nel mondo esperienziale del bambino, per certi versi, è sentito come un competitore, un ladro, un sottrattore dell'oggetto d'amore primario, che è la madre: ogni volta, ad esempio, che gli la porta via con sé oppure ogni volta che emargina il bambino nella sua stanzetta. Pertanto, la figura paterna per molti versi sembra prestarsi ad una sorta di *elaborazione paranoica del lutto*, cioè ad attribuire ad altri, ad oggetti nemici la causa delle proprie perdite, parziali o totali.

Il bambino potrebbe così trovare nel padre, e non più nella propria "cattiveria", il responsabile delle proprie frustrazioni primarie, vale a dire la causa dell'allontanamento della madre. Ma questo meccanismo difensivo non può avere successo poiché il padre costituendo anch'esso un oggetto d'amore e di identificazione - in quanto anch'esso dispensatore di affetto, di cure e protezione nei confronti del bambino come anche nei confronti della moglie - non può essere investito di ostilità e di inimicizia senza mobilitare ulteriori sentimenti di colpa.

Cosicché la *cattiva coscienza*, che aveva avuto il suo esordio nella vicenda relazionale *diadica* con la madre e che avrebbe potuto trovare sollievo attraverso l'esportazione all'esterno della colpa, trova nella vicenda relazionale con il padre nuove occasioni per ripresentarsi.

La madre e, successivamente, i genitori, quale "*oggetto combinato*", si pongono come universo stabilente sia le colpe sia le pene. Il "*mantenersi buono*" è necessario al bambino per sentirsi sufficientemente amato.

Il vissuto di colpa riaffiorerà regolarmente nel corso della vita ogni volta che sentimenti connessi all'odio - quali l'invidia, la gelosia, il desiderio di vendetta, le pulsioni aggressive - si rivolgeranno contro oggetti che a causa della convivenza, della necessità, del desiderio o dell'identificazione, si presentano anche come oggetti d'amore.

Ciò che distingue la normalità dalla patologia, cioè quel che distingue il sentimento di responsabilità dal disturbo affettivo di tipo depressivo, è dato dall'assunzione di una colpa che non sia talmente accentuata da paralizzare ogni possibilità di "*riparare*", dunque non tale da tradursi in una forza al servizio delle pulsioni distruttive.

Facciamo attenzione perché quando parliamo di bambino ci stiamo riferendo sia al maschietto che alla femminuccia.

Se diciamo che la comparsa del desiderio è legato alla temporanea mancanza per la progressiva comparsa del terzo, dell'interferente, del padre, nella diade madre-figlio, è sia perché il bambino-bambina sono più coscienti della reale interezza dell'ecosistema familiare, sia perché la madre fa sempre più spesso il nome padre, lo nomina molto più di frequente!

Se riconosciamo che entrambi gli infanti – maschietti e femminucce- hanno desiderio della madre nella fase diadica, possiamo desessualizzare il **desiderio delle connotazioni freudiane e parimenti del **godimento** che non può più essere riferito innanzitutto al piacere sessuale ma al desiderio prima di madre e poi di padre e poi anche di oggetto genitoriale combinato quando essi vengono a mancare, quando non sono sufficiente «buoni»! Ma anche quando, richiamando *Massimo Recalcati* il figlio-figlia sentono il vuoto nel non corrispondere al desiderio della madre, del padre, della coppia genitoriale! Su questo torneremo.**

È evidente che quanto più la madre, il padre, la coppia genitoriale sono incalzanti e invasivi nel loro desiderare per il figlio-figlia, più si rendono carenti nel riconoscere il **figlio come soggetto diverso ma non estraneo**. Il desiderio, sotto quest'ottica, non è più un fattore sessuale, edipico, genitale, ma il desiderio primario è quello di potere ricevere le amorevoli cure necessarie e in epoche successive è di poter essere se stesso-stessa e di essere riconosciuti nella propria autenticità in divenire.

L'Edipo è morto, Freud è diventato bisnonno, il desiderio è di **amore genuino** non possessivo e non narcisistico, ma **altruistico**! Purtroppo ormai raro con il diffuso **borderline** che caratterizza la post-modernità!

In termini psico-socio-filogenetici e psico-socio-ontogenetici la **madre rappresenta la natura** mentre **il padre rappresenta la cultura**.

Ma in termini socio-esperienziali connessi al tempo storico si percepisce quasi la scomparsa del padre proprio là dove è più sviluppata la cultura dominante.

È impressionante secondo la mia esperienza personale come la *California* soprattutto a mio parere è diventata forse la sede più tipica quantomeno di due delle tre S che dominano nel mondo: **SESSO** e **SOLDI**, proprio non saprei se colà anche **SANGUE**.

Sicuramente attraverso i social media è possibile scoprire che quella zona del globo terrestre è ricca giovani donne che vengono utilizzate da furbi maschi per adescare gente attraverso la pornografia e la prostituzione. Direi sicuramente **SESSO SOLDI** e **SEX AND GRUGS ADDICTION**. L'induzione all'**abuso di alcool** è uno dei principali strumenti che usano gli sfruttatori a schiavizzare le giovani vittime di si sarebbe detto un tempo di **Sesso droga e rock and roll!**

Recentemente ho scoperto una canzone dal titolo *Californication* dei *Red Hot Chili Peppers* di 14 anni fa che contiene la sintesi di California e Fornicazione.

Questa la traduzione delle strofe in italiano:

È il confine del mondo, la fine di tutta la civiltà occidentale

Il sole può sorgere ad Est, almeno è posizionato nella posizione finale

Si capisce che Hollywood vende Californication

Paga molto bene il tuo chirurgo per rompere la maledizione dell'invecchiamento

Pelle di celebrità, questo è il tuo mento o è la guerra che stai conducendo?

Unicorni appena nati

Hardcore soft porno

Sogno di Californication

Sposami ragazza, sii la mia fata del mondo, sii la mia costellazione personale

Una sposa adolescente con un bambino nel grembo, rimedia informazioni

E comprami una stella lungo il viale

Lo spazio può essere la frontiera finale, ma è fatto in un seminterrato di Hollywood

E Cobain, riesci a sentire le sfere che cantano canzoni da "Station to Station"?

E Alderaan non è lontano

E' Californication

Nato e cresciuto da quelli che elogiano al controllo della popolazione

Bene, sono tutti qui, e non intendo in vacanza

Unicorni appena nati.

Il dato più rilevante è che queste ragazze parlano di madri o di nonne ma del padre non riescono a parlare è come se non l'avessero o non l'avessero mai avuto, o come se le loro madri fossero rimaste incinte da padre sconosciuto. **Figlie senza Padre!**

Quello che può fare lo psicoanalista è come afferma *Massimo Recalcati* è **aiutare la persona a conoscere il proprio desiderio inconscio e realizzarlo** anche se contrasta con il desiderio che di esso hanno i genitori, insomma la famiglia

Questa visione del percorso psicoterapeutico è stato rimarcato da *K. G. Jung* con il sottolineare l'importanza del portare avanti il proprio *processo di individuazione*, che caratterizza e dà valore alla nostra assoluta **unicità nell'Universo**.

Concezione brillantemente anticipata da *F. Nietzsche* con il suo grande interrogativo indirizzato a tutti gli uomini: **Come si diventa ciò che si è?**

**GRAZIE PER LA VOSTRA GORTESE
ATTENZIONE!**